



Festival della Scienza

COMUNICATO STAMPA n. 14

La scienza strumento dell'arte: inaugurata la mostra di Didou

La realtà del virtuale: Gianni Martini della galleria d'arte **Martini & Ronchetti** usa questa contraddizione per spiegare il senso della scultura di **Marc Didou**. L'artista è arrivato ieri alle 11 al Museo di S. Agostino per inaugurare la sua mostra insieme a **Manuela Arata** e **Carlo Castellano**, presidenti del Festival e di Esaote (sponsor, quest'ultima, dell'iniziativa), all'europarlamentare **Marta Vincenzi** e all'assessore alla cultura del Comune di Genova **Luca Borzani**.

Le chiazze di colore che appaiono sugli schermi della macchine per la **tomografia a risonanza magnetica** non hanno, per un profano, alcun significato: cose oscure e aliene, vagamente inquietanti e prive di relazione apparente con il nostro corpo come siamo abituati a percepirlo. Eppure queste macchie, mostrate e spiegate lungo il percorso scientifico della mostra, sono per uno scienziato **realtà allo stato puro** perché indicano con precisione e affidabilità quello che l'occhio non può neppure raggiungere.

Marc Didou è rimasto affascinato da questo paradosso e a partire degli anni Novanta ha provato a dare sviluppo verticale alle immagini della risonanza magnetica: il risultato è una **composizione stratigrafica** di piani di marmo, ferro, bronzo tagliati a mano o con strumenti che permettono dimensioni monumentali. "Queste immagini vent'anni fa non esistevano" racconta l'artista "e nessuno pensava che potessero avere un valore artistico".

La stratigrafia può essere poi rielaborata, come nella grande scultura in bronzo **Eco**: una testa che si riflette sull'acqua, dove l'effetto della superficie increspata è reso con piccole rotazioni che sfasano le sagome. Oppure può prender forma **il negativo** dell'oggetto, come nelle teste esposte alla Galleria Martini & Ronchetti, seconda sede della mostra. O ancora, l'artista sfrutta il fenomeno dell'**anamorfosi**: **Oubli de la lune I** è una scultura altissima e incomprensibile che solo uno specchio curvo mostra come una testa rivolta al cielo. "All'inizio ho applicato la geometria per calcolare l'effetto", spiega ancora Didou, "ma ora mi sento più libero di creare, anche senza controllare l'effetto nello specchio deformante".

Genova, 30 ottobre 2005